

Abstract volume L'IMMIGRAZIONE STRANIERA IN EMILIA-ROMAGNA – edizione 2020

Osservatorio sul fenomeno migratorio della Regione Emilia-Romagna *luglio 2020*

Presentazione del volume

Raggiungere il traguardo del ventesimo Rapporto dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, è un obiettivo importante e coerente rispetto alla scelta di questa amministrazione regionale che ha sempre considerato la conoscenza statistica un elemento fondamentale per impostare e realizzare politiche di integrazione efficaci ed inclusive.

Nel corso degli anni sono mutati i contesti, le priorità, le motivazioni e le caratteristiche dei migranti che si sono insediati nella nostra regione e di tutto questo siamo riusciti a dare conto costantemente attraverso i nostri Rapporti annuali che davvero rappresentano un patrimonio di ricerca ed analisi unico nel panorama regionale.

A monte di tutto ciò, una normativa regionale, la L.R 5/2004, che ha assunto il fenomeno migratorio come componente stabile e organica della comunità regionale e che si fonda sull'ottica di garantire pari opportunità per migranti e nativi.

Da anni stiamo cercando di sviluppare un sistema di welfare che eviti la costruzione di un "parallelismo" tra migranti e nativi, di sostanziali interventi "separati" tra le due sottopopolazioni. In questo senso la sfida, tuttora attuale, consiste nel promuovere e attivare azioni ed interventi che consentano l'effettivo esercizio dei diritti di cittadinanza e l'accesso paritario dei migranti al sistema universalistico dei servizi sociali, scolastici, sanitari, della formazione e del lavoro.

Stabilizzazione, pari opportunità, lotta alle discriminazioni, valorizzazione dei contesti interculturali, partecipazione e comunicazione, sono le parole chiave che racchiudono l'ispirazione di fondo delle politiche regionali di integrazione, perché, come ci ricorda il primo principio europeo delle politiche di integrazione, "l'integrazione è un processo dinamico e bilaterale di adeguamento reciproco fra immigrati e tutti i residenti".

In tale ottica credo che il Rapporto si inserisca pienamente nel più ampio obiettivo di costruzione di una efficace comunicazione pubblica interculturale, per sostenere pratiche di informazione, ascolto, confronto e partecipazione fra le istituzioni e la cittadinanza di origine straniera utili a promuovere la coesione sociale e ad introdurre elementi di consapevolezza che aiutino i cittadini a conoscersi gli uni con gli altri.

Per questa ragione troverete in allegato il nostro Manifesto della Comunicazione Istituzionale interculturale.

In questi ultimi mesi stiamo vivendo una nuova ed inedita situazione derivante dalla emergenza COVID-19, che evidentemente rende ancora più visibili ed acute una serie di precarietà (giuridiche, alloggiative, lavorative, sociali...) alle quali sono esposti una parte di cittadini stranieri.

Anche in questa situazione emergenziale, la statistica può aiutarci, per individuare comunque delle tendenze in atto da prendere in considerazione nel momento delle scelte e delle politiche di contrasto e prevenzione sanitaria: rallentamento della crescita numerica di migranti, composizione etnica, anagrafica, di genere, consolidamento dei processi di stabilizzazione a partire dai processi di ricongiungimento e dalle nuove acquisizioni di cittadinanza, calo dei flussi non programmati, fragilità delle donne straniere nel mondo del lavoro, ecc.

Mi piace ricordare che in questo clima emergenziale le programmazioni regionali e locali per l'integrazione dei migranti non si sono fermate, hanno cercato nuove modalità di risposta, di presa in carico, di interazione con fasce di popolazione migrante.

Davvero credo che tutto ciò confermi ancora una volta che le funzioni di osservazione di un fenomeno, la disponibilità di dati analitici e su vari ambiti, possono orientare e supportare le programmazioni di interventi nell'ambito di una strategia complessiva di azione regionale.

Sintesi dei principali argomenti

Secondo le Nazioni Unite nel 2019 sono circa 272 milioni i migranti internazionali nel mondo (3,5% della popolazione mondiale), persone che vivono cioè in un paese diverso da quello di nascita. Si tratta di una presenza in costante aumento rispetto ai 173 milioni di migranti del 2000, ma con ritmi di crescita diminuiti. L'Europa con 82 milioni di migranti accoglie circa il 30% dei migranti internazionali del mondo e l'Italia si colloca al decimo posto con circa 6,3 milioni di residenti nati in un paese estero. Ai primi posti troviamo, nell'ordine: Stati Uniti (50,7 milioni), Arabia Saudita e Germania (13,1 milioni) Federazione Russa (11,6 milioni), Regno Unito (9,6 milioni), Emirati Arabi Uniti (8,6 milioni), Francia (8,3 milioni), Canada (8 milioni) e Australia (7,6 milioni).

Dati demografici e flussi migratori in Emilia-Romagna

Dall'esame dei dati si nota che il fenomeno migratorio conferma in Emilia-Romagna le sue caratteristiche di crescita e di stabilizzazione.

Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti

Il numero di cittadini con regolare permesso di soggiorno è in calo, mentre crescono le persone con **permessi di lungo periodo** che rappresentano la migrazione sempre più stabilizzata nel territorio: l'incidenza dei permessi di lunga durata passano dal 59,9% dell'1.1.2014 e crescono, anno dopo anno, senza alcuna flessione fino al 68,3% dell'1.1.2019.

L'Emilia-Romagna risulta la seconda regione a livello nazionale per numero di soggiornanti di lungo periodo, dopo la Lombardia ed è al terzo posto per incidenza percentuale sul totale permessi.

Se si osserva il totale dei cittadini extra Ue con **permessi a scadenza** si nota una contrazione del -6,2% (dati 1.1.2019). Le motivazioni principali che portano le persone nel nostro paese sono i ricongiungimenti familiari (52,6%), il lavoro (28,9%) e la richiesta asilo e i titolari di protezione umanitaria (13,6%).

I **nuovi permessi** rilasciati nel 2018 sono anch'essi in calo (-20,2%). E sono distribuiti principalmente per motivi di famiglia (61,3% dei nuovi rilasci), richiesta asilo e titolari di protezione umanitaria (15,5%), studio (10,1%) e lavoro (7,5%).

Flussi migratori non programmati

Sono 7.357 i migranti provenienti da **flussi migratori non programmati** inseriti nei centri¹ di prima accoglienza e 2.340 nel sistema Siproimi in Emilia-Romagna (novembre 2019). Si nota la riduzione degli arrivi rispetto ai 14.186 accolti nell'agosto 2017 nei Cas e i circa 1.230 accolti nel sistema Siproimi.

Residenti

La presenza straniera residente in Emilia-Romagna evidenzia un aumento negli ultimi 20 anni particolarmente consistente.

All'1.1.2019 i cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna sono 551.222, il 12,3% della popolazione complessiva. In regione, dunque, oltre 12 cittadini residenti su 100 sono stranieri. Si registra un leggero incremento (oltre 12.500 persone in più, +2,3%) che fa sì che si pervenga quest'anno al valore più alto dell'intera serie storica. Anche quest'anno l'Emilia-Romagna si conferma al primo posto fra le regioni italiane per incidenza di residenti sul totale della popolazione residente (il dato medio nazionale è pari all'8,7%).

Fra i comuni, si trovano ai primi posti per incidenza di stranieri residenti: Castel San Giovanni, (Piacenza), con il 22,0%, seguito da Langhirano, (Parma), (21,4%), Calestano (Parma), con il 20,6%, Borgonovo Val Tidone (Pc) con il 19,7%, Galeata (FC) con il 19,5%, Spilamberto (Mo) con il 19,3% e Piacenza (19,2%).

I principali Paesi di provenienza degli stranieri residenti sono: la Romania con il 17,3%, il Marocco con il 11,1%. Al terzo posto si colloca l'Albania con l'10,6%. Seguono gli altri Paesi di cittadinanza: l'Ucraina, la Cina, la Moldavia, il Pakistan e la Tunisia.

¹ Sono strutture temporanee attivate dai Prefetti e appositamente allestite, e strutture in capo ai Comuni nell'ambito del sistema Siproimi.

Ancora in crescita le **persone con cittadinanza Ue**: sono 127.582, con un aumento del 2,7% rispetto all'anno precedente; incremento determinato principalmente dagli ingressi di cittadini rumeni (+3.339). Se si osserva poi l'andamento dal 2007 si nota che l'aumento di cittadini Ue è stato di +84.115 persone pari al +193%. Si conferma nel periodo il primato dei cittadini rumeni che crescono di oltre +73.000 persone.

Nascite

Nel 2018 si manifesta una ulteriore contrazione delle nascite: -3,9% per gli stranieri e - 4,7% per gli italiani. I bambini stranieri nati nel 2018 sono stati 7.860 pari al 24,3% del totale dei nati, dunque quasi un quarto dei nati nell'anno in regione.

Sempre sul tema della natalità merita particolare attenzione il dato degli stranieri **nati in Italia**. E' un dato che fotografa all'1.1.2019 il numero complessivo di persone nate nel territorio nazionale e residenti in Emilia-Romagna. Si tratta di 91.700 persone che rappresentano il 16,6% del totale degli stranieri.

Acquisizioni di cittadinanza italiana

A denotare il carattere di progressiva stabilità del fenomeno migratorio, si può osservare il numero delle acquisizioni di cittadinanza italiana. Esse diventano numericamente significative già dal 2013 (14.193), e crescono sempre più negli anni a seguire fino al 2016; diminuiscono nei due anni successivi e il dato 2018 è di 13.446.

Si consideri che negli ultimi 17 anni sono circa 166.000 le persone che sono diventate italiane.

Il dato conferma la vasta portata della conclusione di progetti migratori che sfociano in una maggior presenza di membri permanenti nella nostra società e ne mostra una maggiore integrazione e radicazione.

Matrimoni

Altro elemento significativo per la stabilità e l'integrazione è la ripresa in Emilia-Romagna della nuzialità. Misuratore dell'integrazione è la crescita dei **matrimoni coppie miste** (in cui uno sposo è italiano e uno è straniero) (+8,9% nel 2018 rispetto all'anno precedente). Dal 2004 al 2014 l'oscillazione varia dal 13% al 15% (percentuale di matrimoni misti sul totale dei matrimoni) Va evidenziato negli ultimi 4 anni una fase di continuo incremento: dal 14,0% del 2014 si va al 17,2% del 2018.

Mercato del lavoro, infortuni e malattie professionali

Occupazione

In merito al tema **dell'occupazione**² nel 2018 in Emilia-Romagna le persone occupate sono circa 2.005.000. Gli stranieri risultano 251mila, pari al 12,5% del totale, valore leggermente più elevato dell'incidenza del 12,3% dei cittadini stranieri sul totale dei residenti in regione (al 1° gennaio 2019).

In Emilia-Romagna quasi un quarto degli occupati italiani è lavoratore autonomo (23,8%), mentre fra gli stranieri tale percentuale scende al 10%.

La distribuzione per settore economico mostra una maggior concentrazione degli stranieri nell'agricoltura, costruzioni, in particolare per gli uomini. Il ruolo di primo piano è nel terziario (escluso il commercio) dove sono impiegate maggiormente le donne straniere (78,5%) (soprattutto in attività alberghiere, ristoranti, servizi di assistenza e di cura).

Gli occupati stranieri hanno retribuzioni inferiori agli italiani (1.100 euro per i primi rispetto ai 1.422 euro per i secondi) con un differenziale del 23,2% a vantaggio dei lavoratori italiani.

Il **tasso di occupazione** degli stranieri in Emilia-Romagna è 63,1%, sensibilmente inferiore al 70,7% degli italiani. Se si considera l'ultimo quadriennio si registra per gli stranieri un miglioramento del tasso più che proporzionale di quello degli italiani.

Si ricorda invece che rispetto al 2009 il tasso degli stranieri è peggiorato aumentando il differenziale con gli italiani (-9 punti percentuali circa).

² Fonte dati: Stime Istat, forze di lavoro.

Nel 2018 **i tassi di disoccupazione** sono 12,5% per gli stranieri e 4,8% per gli italiani, quindi la distanza fra i due tassi è di 7,7 punti percentuali. Negli ultimi 5 anni il tasso relativo ai cittadini stranieri è andato migliorando.

Secondo i dati Siler nel 2018 gli **avviamenti al lavoro dipendente** in Emilia-Romagna sono stati complessivamente 957.789, di cui oltre 281mila, pari al 29,3% del totale. Il numero di avviamenti di cittadini stranieri del 2018 è più elevato di quasi 15mila unità rispetto all'anno precedente (+5,4% a fronte del +2,8% degli avviamenti di lavoratori italiani).

Rispetto al 2008, nel 2018 si rileva per gli stranieri un numero di avviamenti superiore del 29,8%, mentre per i lavoratori italiani appena del 5,2%.

Per quanto riguarda il **lavoro domestico e di cura**³ si rileva in Emilia-Romagna nel 2018 una presenza di 61.820 lavoratori, in flessione del -3,1% rispetto all'anno precedente (-10,5% negli ultimi quattro anni).

A questo decremento del numero dei lavoratori stranieri del comparto corrisponde un aumento dei lavoratori italiani, fenomeno che prosegue essenzialmente dagli anni in cui la già citata crisi economico-finanziaria si è tradotta in crisi occupazionale, portando cittadini italiani – estromessi da altri segmenti economico-produttivi – a cercare, e in parte a trovare, un reinserimento occupazionale nel lavoro domestico.

Per le dinamiche appena illustrate, il dato 2018 rappresenta, sia in Emilia-Romagna che in Italia, il più basso dell'intera serie storica dal 2009 in avanti. Ciononostante, la componente straniera dei lavoratori del comparto resta preponderante: 82,0% del totale in regione e il 71,4% in Italia.

Dai dati Infocamere al 31.12.2018, pervengono i dati dei **cittadini stranieri titolari di impresa individuale**.

In Emilia-Romagna sono 39.161⁴, in significativo aumento nel corso degli ultimi due decenni.

I titolari di imprese individuali sono il 17,2% del totale delle imprese attive in Emilia-Romagna (14,4% a livello nazionale), dato anch'esso in incremento da numerosi anni.

Fra il 2008 e il 2018 il numero degli stranieri titolari di impresa individuale è aumentato in Emilia-Romagna quasi del 30%.

Infortuni e malattie professionali⁵

Si evidenzia una incidenza nel 2018 del 23,7% di **infortuni** a carico di lavoratori stranieri. Il dato è sempre stato in diminuzione nell'ultimo decennio e risulta in crescita dal 2016 per gli stranieri, mentre per gli italiani l'aumento parte dal 2017.

A spiegare questi fenomeni prima di flessione e poi di lieve ripresa va considerata la crisi economica che ha colpito l'Italia e la nostra regione e la conseguente diminuzione del numero degli occupati e delle ore lavorate. Il recente aumento degli infortuni, in particolare degli stranieri, può dipendere dalla lieve ripresa occupazionale registrata da diverse fonti e quindi dalla maggiore esposizione al rischio infortunistico che ne deriva.

Per quanto riguarda le **malattie professionali** si tratta di 6.385 denunce complessive, mentre gli stranieri sono 802, il 12,6% del totale (dato 2018). Si evidenzia che le denunce complessive nel periodo 2014-18 tendono a diminuire (-12,0%). Nello stesso periodo distinguendo per nazionalità le denunce degli italiani sono in calo del -13,9%, mentre per gli stranieri sono in aumento del +4,2%.

Istruzione

In Emilia-Romagna il sistema educativo rimane un settore in continua crescita per effetto della significativa presenza di minori stranieri e riveste un importante ruolo per l'integrazione sociale e le future opportunità di lavoro dei giovani stranieri.

³ Fonte dati: Inps.

⁴ I dati si riferiscono ai titolari di imprese individuali, pertanto differiscono leggermente dai dati presentati nella "Sintesi statistica sulla presenza dei cittadini stranieri in Emilia-Romagna – dati 1.1.2019" in cui sono state considerate le variabili "imprese" e tutte le forme giuridiche di impresa.

⁵ Fonte dati: Inail.

Servizi educativi per l'infanzia⁶(rivolti a bambini 0-3 anni)

La presenza dei bambini stranieri è consistente e in crescita: nell'anno scolastico 2018/2019 è di 3.694 unità pari al 11,3% di tutti gli iscritti.

Scuole dell'infanzia, primaria e secondaria

Crescono anche gli *iscritti stranieri nelle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria*⁷ dell'Emilia-Romagna. Nell'anno scolastico 2018/19 sono 101.869 gli alunni stranieri pari al 16,4% del totale iscritti.

Sin dalle prime fasi dell'immigrazione l'Emilia-Romagna ha il primato di prima regione in Italia per incidenza di alunni stranieri. Anche nell'a.s. 2018/19 è dunque al primo posto seguita da Lombardia e Toscana.

L'aumento di alunni stranieri è numerico e percentuale ed è continuativo nel tempo. Si pensi che 20 anni fa, nell'anno scolastico 1998/99 gli studenti stranieri erano 11.491 e la percentuale sul totale degli studenti era il 2,5%.

L'incremento per gli stranieri rispetto al precedente anno scolastico è del +2,2% e riguarda in particolare: la scuola secondaria di I grado (+4,5%) e la scuola primaria (+2,1%). Minori sono gli aumenti della secondaria di II grado (+1,5%) e della scuola dell'infanzia (+0,9%).

Per gli italiani invece, vi è un decremento (-0,4%). Nel dettaglio il calo maggiore si riscontra nella scuola dell'infanzia (-3,0%) e nella scuola primaria (-1,5%). Il fenomeno è in atto già da diversi anni, a seguito del perdurare della ridotta natalità delle donne italiane. Nelle scuole secondarie di II grado e di I grado il valore è invece positivo (rispettivamente +1,2% e +0,9%).

Altro elemento di rilievo è la crescita del numero degli *studenti nati in Italia*. Sono 68.114 i bambini stranieri nati in Italia e rappresentano il 66,9% del totale degli stranieri iscritti alle scuole emiliano-romagnole. Da sottolineare poi che nella scuola dell'infanzia la percentuale di bambini nati in Italia arriva all'85,9% e nella scuola primaria al 78,3%.

Di particolare interesse per la misurazione delle difficoltà nel successo scolastico sono: i **tassi di promozione, le ripetenze, il ritardo scolastico**. Si tratta di indicatori che aiutano a valutare negli anni l'andamento del differenziale di successo scolastico fra bambini italiani e stranieri.

Questi indicatori mostrano che la riuscita scolastica degli stranieri è inferiore a quella degli italiani, ma si evidenzia, negli ultimi anni, una situazione in tendenza al miglioramento che consente una riduzione del divario fra italiani e stranieri.

Altra importante analisi riguarda il fenomeno della *dispersione scolastica*⁸ che evidenzia gli abbandoni della scuola superiore di I e II grado. Come prevedibile, i valori mostrano per gli stranieri una maggior dispersione rispetto agli italiani e, fra gli stranieri, risultano in maggior svantaggio quelli nati all'estero rispetto ai nati in Italia.

I valori emiliano-romagnoli sono più virtuosi rispetto a quelli nazionali: per la scuola secondaria di II grado la dispersione è 3,62% e si confronta con 3,82% dell'Italia. Così vale anche per la "scuola secondaria di I grado e passaggio tra cicli": dove lo 0,79% dell'Emilia-Romagna si confronta con il 1,17% dell'Italia.

Nel complesso la dispersione ha, rispetto all'anno precedente, una dinamica decrescente e quindi un processo di miglioramento per gli stranieri. Infatti nella "scuola secondaria di I grado e passaggio tra cicli" dell'anno a.s. 2016/17-2017/18 il valore è 0,79%, mentre l'anno prima era lo 0,95%. Anche per la scuola secondaria di II grado ha lo stesso andamento positivo: il 3,62% dell'anno a.s. 2016/17-2017/18 si confronta con il 4,03% dell'anno prima.

Istruzione e formazione professionale (IeFP)

La presenza di studenti stranieri mostra un andamento costante e numericamente significativo: gli stranieri sono il 24,4% negli istituti professionali (a.s. 2018/19) e il 35,5% nei percorsi presso gli enti di formazione.

⁶ Fonte dati: Regione Emilia-Romagna.

⁷ Fonte: Miur.

⁸ Fonte: Miur

Istruzione universitaria⁹

In Emilia-Romagna nell'anno accademico 2018-2019 la percentuale degli **iscritti** stranieri all'università è del 7,3%, (mentre la percentuale di **immatricolati** – ossia gli iscritti al primo anno – è del 7,1%). Si noti che il dato medio nazionale risulta pari rispettivamente al 5,2% e al 5,1%.

Va evidenziato che rispetto all'anno 2003-2004 gli stranieri iscritti (5.620 con una incidenza sul totale iscritti del 3,4%) sono raddoppiati. Sono prevalentemente albanesi, cinesi, camerunensi, rumeni e camerunensi.

Nel 2018 i **laureati** stranieri riportano numeri significativi: sono il 5,4% del totale laureati e sono numericamente in crescita negli anni. Anche in questo caso il dato regionale supera quello nazionale (4,0%).

Abitare

Un aspetto centrale per le politiche di integrazione dei cittadini stranieri è il **tema abitativo**. Avere una sistemazione abitativa autonoma familiare e stabile è sicuramente una importante premessa per un efficace inserimento del cittadino nella vita sociale e dunque una sua piena integrazione. Fra le varie politiche regionali per la casa finalizzate a rispondere alla richiesta di abitazioni da parte della fascia più debole della popolazione si trova **l'edilizia residenziale pubblica (Erp)¹⁰**.

Al 31 dicembre 2018, in Emilia-Romagna, gli alloggi Erp assegnati a cittadini stranieri sono 9.155, pari al 18,7% del totale degli alloggi gestiti da Acer.

Nel corso del 2018 sono stati assegnati a nuovi nuclei 2.480 alloggi di cui 1.574 a cittadini italiani e 905 a cittadini di stranieri pari al 36,5% del totale delle assegnazioni.

Servizi sociali e socio-assistenziali

Le politiche sociali e socio assistenziali¹¹ sono uno strumento di riequilibrio della disparità esistente nelle società avanzate e garantiscono i servizi di supporto per la persona e le famiglie.

Sportelli sociali

Nel 2018 le richieste di assistenza presentate dai cittadini sono state 337.949, mediamente 2,2 domande per ogni utente che si è rivolto allo sportello durante l'anno. Il 32,3% sono le domande presentate da stranieri, la percentuale è in continuità al dato 2017.

La maggior parte delle domande presentate da italiani e stranieri riguarda la "fruizione di interventi di sostegno economico - (29,6% sul totale delle domande presentate da Italiani, 45,4% da stranieri sul totale degli stranieri) ed il "supporto alla persona, famiglia e rete sociale compreso il supporto educativo, psicologico, il sostegno socio-educativo scolastico, ecc." (27,6% per gli Italiani, 22,0% per gli stranieri).

L'utenza dello Sportello Sociale¹² per l'anno 2018 sono state complessivamente 153.772, di cui 35.987 stranieri, pari al 31,8% del totale. I dati sono in aumento rispetto al 2017.

Strutture di accoglienza abitativa per immigrati

Si tratta di strutture che offrono un alloggio agli immigrati per il tempo necessario al raggiungimento dell'autonomia personale.

Esse provvedono alle esigenze alloggiative degli stranieri e offrono, ove possibile, occasioni di apprendimento della lingua italiana, di formazione professionale, di scambi culturali con la popolazione italiana.

Previsti dalla normativa nazionale, queste strutture sono diminuite in Emilia-Romagna dalla fine degli anni Novanta ad oggi, attestandosi negli ultimi anni a 102 presidi (erano 123 nel 2015), per un totale di 937 posti disponibili nel 2017 (-9,3% rispetto al 2016). Nel corso del 2017 le strutture hanno accolto 1.269 immigrati, pari a 2,4 ogni mille cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna, in aumento rispetto al valore del 2016 che si attestava attorno al 1,8 per mille.

⁹ Fonte dati: Miur.

¹⁰ Fonte dati: Regione Emilia-Romagna.

¹¹ Fonte dati: Regione Emilia-Romagna.

¹² Utenti sono i soggetti per cui viene presentata almeno una domanda.

Sanità

Ricoveri

I cittadini stranieri presentano numeri in lieve crescita: 61.559 ricoveri, pari all'8,4% dei ricoveri complessivi del 2018. Tra gli stranieri due terzi dei ricoveri (65%) sono a carico delle donne, mentre tra gli italiani la percentuale di ricoveri tra le donne (52%) è sostanzialmente sovrapponibile alla proporzione nella popolazione residente.

La notevole differenza tra italiani e stranieri nel peso dei ricoveri femminili sul totale è principalmente ascrivibile alle diverse percentuali di ricovero per causa ostetrica tra i due gruppi di popolazione.

Parti

Sono numericamente rilevanti per la popolazione straniera: ammontano nel 2018 al 33,2% del totale di quelli registrati in Emilia-Romagna nello stesso anno (32.368).

Si rileva una tendenza all'incremento; basti sottolineare che l'incidenza di parti di donne straniere nel 2003 era appena superiore al 17%.

L'87,8% delle donne straniere si rivolgono al servizio pubblico (consultorio e ambulatorio ospedaliero) per ricevere assistenza in gravidanza rispetto al 41,6% delle donne italiane. Considerando il numero di visite e l'epoca di effettuazione della prima visita in gravidanza, si conferma una maggiore probabilità tra le donne di origine straniera, rispetto alle italiane, di utilizzare in modo inappropriato i servizi assistenziali.

Interruzione volontaria di gravidanza

L'incidenza delle cittadine straniere risulta significativa anche tra le donne ricorse alle ivg nella nostra regione (41,2% delle ivg nell'anno 2018), in conseguenza di tassi medi di abortività¹³ superiori tra la popolazione straniera rispetto a quella italiana: 14,9 per mille donne residenti straniere, 4,8 per mille tra le residenti italiane. Sebbene il divario sia ancora ampio, il tasso di abortività delle donne straniere residenti si è ridotto drasticamente dal 2003 al 2018 (nel 2003 era il 40,4 per mille).

Servizi consultoriali (consultori famigliari, spazio giovani, spazi giovani adulti e spazio donne immigrate)

Nel 2018 utilizzano questi servizi 71.986 utenti stranieri pari al 19,2% del totale dell'utenza, in calo rispetto all'anno precedente. Di questi circa il 5,7% (4.105 utenti) si sono rivolte agli spazi donne immigrate e loro bambini.

Pronto soccorso

Sono anche di rilievo i dati del pronto soccorso, i cui accessi nel 2018 sono 1.921.960 in crescita dell'1,6% rispetto all'anno precedente. L'aumento è principalmente determinato dalla popolazione italiana (+1,7%), mentre gli stranieri sono cresciuti dell'1,0%. Osservando l'ultimo triennio si nota che i valori degli stranieri e degli italiani sono in progressivo aumento.

Esaminando il livello di gravità dell'accesso in pronto soccorso, si nota che gli stranieri presentano una percentuale più elevata rispetto agli italiani di accessi non urgenti (21,1% a fronte del 16,1% registrato per gli accessi di italiani). Anche gli accessi differibili sono maggiori per gli stranieri (59,6% a fronte del 58,8% degli italiani). Risulta invece minore fra gli stranieri l'incidenza degli accessi come paziente critico (0,6% contro 1,6%) e acuto (11,3% contro 18,9%).

I dati appena descritti evidenziano un diverso uso del pronto soccorso degli italiani e degli stranieri. Infatti vi è un maggior ricorso agli accessi non urgenti per gli stranieri (i cosiddetti codici bianchi che stimano gli accessi impropri) e ciò può dipendere dal diverso grado di conoscenza e di capacità di utilizzo della rete dei servizi sanitari e alla maggiore fruibilità e visibilità del pronto soccorso. Per quanto riguarda invece il minore accesso degli stranieri come paziente acuto e critico è probabile dipenda dalla più giovane età anagrafica di questi ultimi rispetto agli italiani.

¹³ Il tasso di abortività è dato dal numero di IVG/numero donne 15-49 anni * 1.000 (residenti).

Devianza

Vanno infine sottolineate le caratteristiche della **popolazione detenuta presente nelle carceri** emiliano-romagnole. Al 31.12.2018 negli Istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna i detenuti stranieri sono 1.850 e costituiscono il 52,0% del complesso dei detenuti. Il dato figura in crescita rispetto al precedente anno.

Vale la pena ricordare che la consistente presenza di stranieri è fortemente influenzato da diversi fattori: la ridotta possibilità per i migranti di accedere alle misure alternative, la condizione giuridica, la maggiore incidenza delle misure cautelari in carcere.

Anche la presenza degli immigrati in carcere ha contribuito negli ultimi anni al sovraffollamento degli istituti penitenziari, problema evidente anche in Emilia-Romagna, con un indice di sovraffollamento (dato dal rapporto fra numero di presenze per 100 posti) pari a 126,7%.

Per italiani e stranieri, oltre alle notevoli differenze per condizione giuridica, si osservano profonde difformità anche per la durata della pena inflitta. La quota percentuale di stranieri condannati a pene inferiori a un anno è sensibilmente superiore a quella degli italiani, sia a livello regionale che nazionale. Se si cumulano le condanne fino a due anni, in Emilia-Romagna si arriva a circa il 12% degli stranieri e circa il 6% degli italiani condannati.

Pene superiori ai 10 anni, di converso, riguardano negli istituti emiliano-romagnoli circa il 42% dei detenuti condannati italiani e il 10,5% dei detenuti condannati stranieri. Questo dato conferma che gli stranieri sono detenuti per reati di minore entità rispetto agli italiani e che la loro incidenza sulla popolazione detenuta complessiva è fortemente condizionata dalla limitata possibilità, ad esempio, di usufruire delle misure alternative.